



L'anticipazione

**“Il Rapporto Rota
 misurerà quanto
 Torino è attrattiva”**

di **Francesco Antonioli**

Tra due mesi esatti verrà presentato il ventunesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino, come sempre un'analisi puntuale sullo stato di salute della cit-

tà. Stavolta, anticipa il coordinatore Luca Davico, si occuperà dell'attrazione di Torino. Quanto sa calamitare idee, cervelli e risorse? ● *a pagina 9*

Il coordinatore del Rapporto Rota

**Davico “Quest’anno
 misuriamo la capacità
 di Torino di attrarre”**

Sarà presentato tra due mesi esatti come oggi Dedicato a un tema chiave per la città: quanto è capace di catturare risorse, idee e cervelli per il rilancio?

Luca Davico è sociologo urbano al Politecnico. Classe 1964, è dal 2000 curatore del «Rapporto Giorgio Rota» su Torino. È al lavoro con il collega Luca Staricco per l'edizione numero XXI, che sarà presentata il prossimo 28 novembre. Tra due mesi darà il via ufficiale al dibattito per le elezioni che a Palazzo Civico porteranno un nuovo sindaco dopo Chiara Appendino.

Professor Davico, avete scelto l'attrazione come monografia. Perché?

di **Francesco Antonioli**

«È un tema strategico per il futuro, su cui misurare idee e proposte. La nostra è una ricognizione su quattro ambiti: demografia, imprese, università e turismo. Ci chiediamo: la città è in grado di attrarre risorse, idee e cervelli?»

Buona domanda. L'economista Giampaolo Vitali, su Repubblica Torino, lo ha individuato come tema chiave “civico”. Voi che rispondete?

«Verissimo. Bisogna però avere tutti gli strumenti per ragionare prima di lanciare strategie. Nelle prossime settimane cercheremo anche di capire come la variabile Covid potrà o meno influenzare l'evoluzione».

Negli anni, e già dal dopo Olimpiadi 2006, la classe dirigente ha perso troppo tempo a gingillarsi con le strategie. Non trova?

«Sono state adeguate? Questo è il

punto. Ora, può darsi che il Coronavirus diventi una opportunità. Studieremo fino all'ultimo, saremo quasi un instant book. C'è da diffidare di chi pensa di possedere la sfera di cristallo. Un esempio? Gli atenei: c'è un trend positivo per Politecnico e Università, attrattivi non solo più per giovani di Sicilia e Puglia, ma anche del Centro Italia».

D'accordo, ma non possiamo certo pensare Torino come città universitaria...

«Certo, non siamo Bologna o Urbino... Ma la situazione sta cambiando moltissimo. Tutti faranno didattica mista, in presenza e in remoto. Che cosa capiterà? Non lo sa ancora nessuno. Ci potrebbero essere aumenti come diminuzioni di fuori sede...»

Perdoni, ma se avete anche voi difficoltà nel domare i dati c'è da

Data: 28.09.2020 Pag.: 1,9
Size: 789 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



preoccuparsi?

«La statistica spesso non ci accompagna. L'Italia non è messa bene da questo punto di vista. Torino? È una città "meticcias", la più romena d'Europa. Siamo ormai alle terze generazioni, ma non diventano cittadini: se nel 1992 chiamavamo "stranieri" questi studenti poteva avere un senso, adesso no. Capisce come varia il quadro? Il ritardo culturale è enorme».

Come va dal punto di vista demografico?

«Male. Torino, nell'ultimo decennio, continua a perdere gente. L'emigrazione avviene nella seconda cintura. Ma non è questo che preoccupa. È che siamo fuori dal trend di sviluppo attorno al "7" disegnato dall'alta velocità sulla carta geografica: noi, Milano,

Bologna, Firenze. Torino è la città più invecchiata in assoluto. Rischiamo di diventare un cronicario: gli over 64 anni nel 1990 erano 162.728; adesso sono 225.620. E i "baby boomer" degli anni 60 iniziano ad andare in pensione...»

Le politiche sulla natalità sono essenziali per la ripresa. Servirebbe incrementare molto la natalità, che ha avuto un buco

negli anni 80, per cui mancano madri... Gli stranieri ci aiuteranno?

«Ho seri dubbi. Una volta qui si avvicinano subito ai comportamenti riproduttivi degli italiani. E noi, per di più, li guardiamo con diffidenza. Abbiamo rispolverato uno studio dell'Ires degli anni 60. All'epoca trattavamo i meridionali nello stesso modo: con grande diffidenza e razzismo».

Parliamo di imprese. Solita litania?

«Due dati. Multinazionali? Il database Observer, ancora inedito, dice che in Torino area metropolitana ci sono 389 sedi e 1.712 unità locali di multinazionali a controllo estero, con circa 88mila addetti. Nel 2016 erano 372 sedi, 1.304 unità locali e circa 67mila addetti. Gdo? Le grandi strutture di vendita nel 2005 erano 80 per oltre 425mila metri quadrati di superficie di vendita. Nel 2017, invece, 105 per quasi 650mila metri quadrati».

Ecco: Amazon, i piccoli negozi e l'industria dell'automotive senza ossigeno. Si può pensare positivo con il turismo?

«No, purtroppo. Su alcuni aspetti,

della cultura per esempio, si macina qualcosa, soprattutto con gli italiani. Ma non siamo brillanti sul fieristico-congressuale: bei tempi quando l'allora Fiat e la Fondiaria Sai avevano qui i centri direzionali e facevano mesi di corsi di formazione. Ci proclamiamo capitale di qualcosa e poi finisce tutto lì. Stiamo analizzando i dati online su Trip Advisor e Google e sono impietosi: si salvano appena l'Egitto e il Museo del cinema...»

C'è un problema di comunicazione?

«La scarsa visibilità di Torino è imbarazzante: continuiamo a ripeterci le stesse cose e non ci accorgiamo di ciò che fanno altrove...»

Professor Davico, abbiamo le finali del Tennis, la metropoli dell'Intelligenza artificiale... Quest'anno il Rapporto Rota sarà una doccia fredda.

«No. Nessuna rassegnazione. Non servono iniziative spot senza visione. Dirsi la verità non significa rinunciare all'ottimismo. E bisogna poi darsi una sveglia, magari facendo sistema con l'area metropolitana, mettendo da parte i consueti opportunismi».

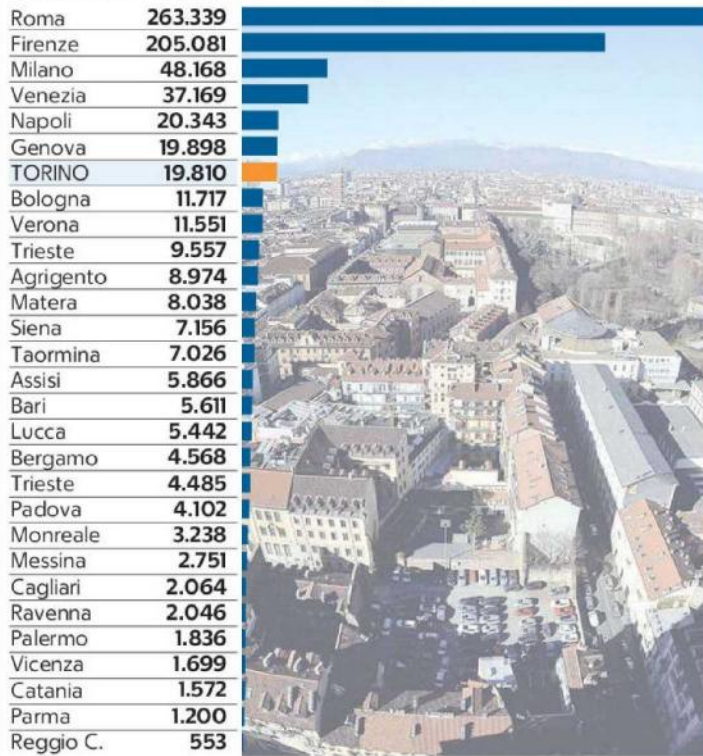
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 28.09.2020 Pag.: 1,9
 Size: 789 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



I primi dati del rapporto

Recensioni su Trip Advisor e su Google - 2020



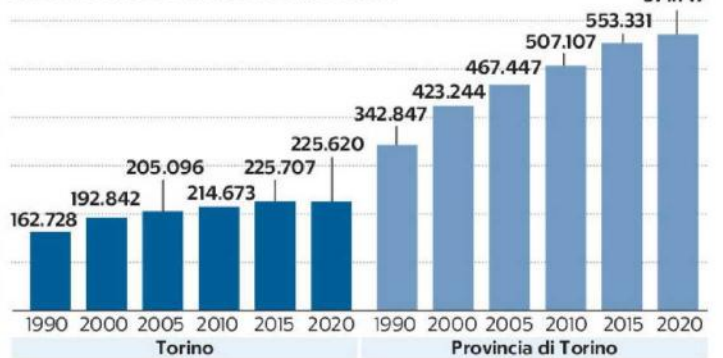
Nostre elaborazioni su motori ricerca e Dati Isart

Trip Advisor: la classifica dei Musei



Fonte: Trip Advisor, classifica per numero recensioni al 02/11/16

Anziani oltre 64 anni a TO e provincia



Fonte: elaborazioni Comitato Giorgio Rota su dati Istat

L'EGO - HUB



▲ Ricercatore Luca Davico

“
Andiamo male dal punto di vista demografico: siamo la metropoli più invecchiata d'Italia
E sul fronte turistico si salvano solo Egizio e museo del Cinema
 ”